

Messaggio della Gmg

Il Papa: la felicità è per giovani

«puri di cuore»

«Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?». È una delle domande che

il Papa rivolge ai giovani nel messaggio per la Giornata mondiale della gioventù 2015, in programma la Domenica delle Palme, dedicato alla beatitudine dei «puri di cuore»: «Non abbiate paura di un amore vero».

IL MESSAGGIO A PAGINA 18

Il Papa: «Stop alle armi che alimentano la guerra»

«Si fermino gli imprenditori di morte»

Messa per gli egiziani uccisi perché cristiani

MIMMO MUOLO

ROMA

Sono morti con il nome di Gesù sulle labbra. E per questo sono martiri. Il Papa lo ha detto ieri, celebrando la Messa mattutina in Santa Marta in loro suffragio e denunciando ancora una volta il traffico d'armi che alimenta le guerre. «Offriamo questa Messa per i nostri 21 fratelli copti, sgozzati per il solo motivo di essere cristiani. Preghiamo per loro, che il Signore come martiri li accolga, per le loro famiglie, per il mio fratello Tawadros (il patriarca copto, ndr) che soffre tanto». C'è tutto il dolore del Pontefice in queste parole. C'è tutta la sofferenza di chi ha visto quegli uomini morire, attraverso il terribile video della loro esecuzione. «Una scena che – nota la *Radio Vaticana* nel suo servizio sulla Messa di ieri mattina – ha colpito al cuore Papa Francesco, il quale (come aveva promesso nella telefonata con il patriarca) ha aperto la Messa del mattino con un nuovo pensiero per le vittime della ferocia jihadista».

Il Pontefice, però, non si è fermato al cordoglio. «L'uomo – ha aggiunto – è capace di distruggere tutto quello che Dio ha fatto». E «nelle guerre, nel traffico delle armi, ma siamo imprenditori – ha aggiunto –. Sì, di che? Di morte? E ci sono i Paesi che vendono le armi a questo, che è in guerra con questo, e le vendono anche a questo, perché così continui la guerra. Capacità di distruzione». Un concetto, questo, ribadito già diverse volte dal Papa, anche in relazione alla questione mediorientale. Intanto l'Egitto è sotto choc. Il patriarca Tawadros ha ricevuto ieri anche la visita del presidente egiziano al-Sisi e di numerose altre personalità, fra cui l'incaricato d'affari della nunziatura vati-

cana. Anche la Congregazione per le Chiese Orientali si è unita al dolore del «popolo egiziano». In un comunicato si invoca Maria Regina della pace, affinché «ottenga la conversione del cuore dei violenti, susciti sagge decisioni in seno alla comunità delle Nazioni e doni ai popoli del Medio Oriente e dell'Ucraina la riconciliazione e il ritorno ad una serena convivenza e una pace duratura». Intervistato dall'agenzia *Fides*, il vescovo copto cattolico di Giuzeh, Anba Antonios Aziz Mina, ha affermato: «Il video che ritrae la loro esecuzione è stato costruito come un'agghiacciante messinscena cinematografica, con l'intento di spargere terrore. Eppure, in quel prodotto diabolico della finzione e dell'orrore sanguinario, si vede che alcuni dei martiri, nel momento della loro barbara esecuzione, ripetono "Signore Gesù Cristo"».

Dunque, «il nome di Gesù è stata l'ultima parola affiorata sulle loro labbra. Come nella passione dei primi martiri, si sono affidati a Colui che poco dopo li avrebbe accolti. E così hanno celebrato la loro vittoria, la vittoria che nessun carnefice potrà loro togliere. Quel nome sussurrato nell'ultimo istante è stato come il sigillo del loro martirio».

Anche padre Rafic Greiche, portavoce della Chiesa cattolica in Egitto, afferma: «Quei 21 giovani copti decapitati dai miliziani dell'Isis in Libia sono martiri della Patria e della fede. Barbaramente uccisi perché cristiani. Copti o cattolici non fa differenza». Padre Rafic fa notare al proposito che «finora nessuno degli ostaggi caduto in mano all'Is è riuscito a salvarsi, malgrado i negoziati». Quel che è certo è che l'avanzata degli estremisti va fermata. «L'Egitto non è in guerra con la Libia – conclude il religioso – ma con i terroristi che ormai si trovano a circa 250 chilometri dal nostro confine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicinanza

Francesco sui cristiani assassinati: «Preghiamo per loro, che il Signore come martiri li accolga, per le loro famiglie, per il mio fratello Tawadros». Il vescovo copto Anba Antonios Aziz Mina: «Nel video dell'esecuzione si vede che ripetono il nome di Gesù Cristo»

